Archivi per la storia degli ordini religiosi in Sardegna

Il incontro

Sardegna fuori di Sardegna: Archivi lontani per una storia vicina

Nel pomeriggio del 23 maggio, presso la Mediateca del Mediterraneo di Cagliari, si è tenuto il secondo dei quattro incontri organizzati dalla Soprintendenza Archivistica della Sardegna: Archivi per la storia degli ordini religiosi in Sardegna.

La serata ha visto come protagonisti Gabriele Colombini, responsabile della collana storica dell'editrice Arkadia di Cagliari, e Roberto Porrà, già Soprintendente archivistico della Sardegna e attualmente responsabile dell'Archivio di N.S. di Bonaria.

Colombini con il suo intervento si è soffermato sugli ordini religiosi monastici della famiglia benedettina in Sardegna nell'arco temporale che va dall'XI al XIII secolo e, ha fornito delle indicazioni sui luoghi in cui è possibile reperire la documentazione relativa a tali ordini al di fuori del territorio sardo. I documenti relativi all'ordine dei Cassinesi sono reperibili a Montecassino, quelli dei Vittorini nell'archivio dipartimentale di Marsiglia; per quanto riguarda Camaldolesi e Vallombrosani ci si rifà all'Archivio di Stato di Firenze, infine, dell'Ordine Cistercense non possediamo quasi nulla.

Tra le curiosità dell'Archivio dipartimentale di Marsiglia, oltre al cattivo stato di conservazione della documentazione, Colombini ha messo in luce il fatto che dalle *carte volgari* contenute nell'archivio emerge che la cancelleria del giudice di Cagliari nell'XI secolo utilizzava il greco per trascrivere il sardo, si tratta del sardo volgare.

A seguire Roberto Porrà, profondo estimatore e studioso appassionato della storia dei Mercedari in Sardegna è riuscito a catturare l'attenzione dell'uditorio soffermandosi sulle circostanze storiche in seguito alle quali alcune parti dell'archivio dell'Ordine Mercedario sardo sono confluite nell'Archivio Generalizio dell'Ordine a Roma.

Durante il dibattito è emersa una curiosità molto interessante riguardo il ritrovamento della statua di Nostra Signora di Bonaria. Secondo la leggenda una nave, che dalla Catalogna si dirigeva verso l'Italia, si imbatté in una improvvisa e violenta tempesta. Il capitano, nel tentativo di salvare l'equipaggio, diede ordine di gettare in mare tutto il carico tra cui una pesante cassa che, non appena toccò l'acqua, placò la tempesta.

Successivamente la cassa approdò nella spiaggia situata alla base del colle di Bonaria, nei pressi di Cagliari; i frati mercedari portarono la cassa al convento, la aprirono e vi trovarono una statua lignea della Madonna col Bambino che prese il nome di Nostra Signora di Bonaria, dal luogo in cui venne rinvenuta. La devozione alla statua miracolosa si diffuse immediatamente in tutta la Sardegna, specie tra i marinai che la invocarono come protettrice. La chiesa del convento ospitò il simulacro, divenendo da allora il santuario della Madonna di Bonaria.